

Modulo Jean Monnet 2015-2016

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI E TUTELA
DELL'ORIENTAMENTO SESSUALE

di Simona Lepore

SOMMARIO

INTRODUZIONE

PARAGRAFO 1. L'EUROPA E I DIVERSI CASI DI DISCRIMINAZIONE

PARAGRAFO 2. L'EUROPA E LE UNIONI CIVILI

PARAGRAFO 3. L'ITALIA E LE UNIONI CIVILI

CONCLUSIONI

Introduzione

L'OMS definisce l'omosessualità una variante naturale del comportamento umano, ma non ha preso posizione rispetto alla possibile causa di tale variabilità. Per capire cosa intendiamo per omosessualità dobbiamo prima distinguere l'identità di genere dall'orientamento sessuale. Il termine identità di genere indica il genere in cui una persona si identifica (cioè, se si percepisce uomo, donna), con il termine orientamento sessuale si indica l'attrazione emozionale, romantica e/o sessuale di una persona verso individui dello stesso sesso, di sesso opposto o entrambi. È importante notare che l'orientamento sessuale è cosa distinta dal sesso biologico, dall'identità di genere e dal ruolo di genere.

1. L'Europa e i diversi casi di discriminazione

Da quando si inizia a parlare di non discriminazione nei confronti degli omosessuali? Quando si iniziano a presentare alla corte europea casi di persone discriminati all'interno del proprio paese per via del loro orientamento sessuale. In Australia per esempio c'era una legge che puniva gli uomini che avevano contatti personali con altri uomini. La corte intervenne a tutela di queste persone, in quanto questa legge rappresentava una vera e propria violazione dei diritti umani, forte di questa pressione la legge venne cambiata. Ma altri casi finirono davanti alla corte europea, casi di persone che denunciavano di aver subito persecuzioni, interrogatori ecc... insomma leggi che violavano la vita privata di queste persone. Quindi abbiamo questa prima fase in cui si tutela quella che è la vita privata di queste persone, ma ancora non siamo alla tutela del rispetto della loro vita familiare. Dalla metà del XX secolo, l'omosessualità è stata gradualmente disconosciuta come crimine o malattia e decriminalizzata in quasi tutte le nazioni sviluppate. Viene depennata dal Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali il 17 maggio 1990, data simbolo della Giornata internazionale contro l'omofobia. Nel 1977 il Québec divenne il primo luogo al mondo a proibire a livello giuridico la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale. Durante gli anni ottanta e novanta del XX secolo, la maggior parte delle nazioni sviluppate approvò leggi che proibivano la discriminazione contro persone lesbiche e gay nel lavoro, nei contratti d'affitto, in casa e nei servizi. Comunque, lo status legale delle relazioni omosessuali varia enormemente da uno Stato all'altro e rimangono ancora giurisdizioni in cui alcuni comportamenti omosessuali sono considerati crimini e vengono puniti con pene severe, tra cui la morte. Molte nazioni del Medio Oriente e africane, così come vari stati asiatici, caraibici e sudpacifici, ritengono l'omosessualità illegale. In sei nazioni il comportamento omosessuale è punibile con l'ergastolo; in altre dieci la pena può giungere alla morte. Ovviamente si fa pressione sugli stati per cambiare questa situazione, per garantire agli omosessuali uguaglianza di fronte alla legge, parità di diritti ecc.. questi stati che ancora prevedono la pena di morte resistono, sostenendo che sono questioni che riguardano lo stato e non l'Unione Europea. In alcuni paesi gli omosessuali non potevano far parte delle forze armate. Anche qui la corte intervenne in loro difesa per dargli ragione, non c'è infatti alcun studio scientifico che ci dice che i gay non sono adatti a far parte dell'esercito o sono un danno per quest'ultimo!!

Si ha un passaggio importante nel 2006 col Consiglio dei Diritti Umani, quando per la prima volta esso attua il controllo periodico universale, cioè tutti gli stati devono essere sottoposti al controllo di questo comitato ogni 4 anni. Molti stati infatti non erano mai stati sottoposti a questo controllo, ne derivava che potevano attuare le leggi e le punizioni che meglio ritenevano per gli omosessuali presenti all'interno dei propri confini. Esistono, comunque, numerose differenze tra la politica ufficiale e la reale attuazione delle leggi. Ma ci sono stati nel tempo delle persone omosessuali che sentendo i loro diritti minacciati dalla legge dello stato in cui vivevano hanno portato i loro casi davanti al comitato. L'unione europea ha lavorato moltissimo contro l'omofobia. Ma come ha operato la corte europea? Come può condannare gli stati per la discriminazione? La corte ha dato un impulso fondamentale attraverso leggi contro la discriminazione, pensiamo all'art. 14 della convenzione europea:

ARTICOLO 14

Divieto di discriminazione

<<Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione.>>

Un altro articolo importante a tal riguardo è l'articolo numero 8 che garantisce il Diritto al rispetto della vita privata e familiare. Esso recita :

<<1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza. 2. Non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.>>

I ricorsi sono quasi sempre ancorati a questo articolo. Successivamente si è fatto ricorso anche all'articolo 12 cioè al diritto al matrimonio:

<<A partire dall'età minima per contrarre matrimonio, l'uomo e la donna hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia secondo le leggi nazionali che regolano l'esercizio di tale diritto.>>

La corte europea entra in gioco quando il singolo dopo aver fatto ricorso a tutto il piano interno, senza soddisfazione, può far ricorso al giudice di Strasburgo. Bisogna tener presente che nel momento in cui si applica la convenzione la si deve sempre interpretare rispetto al contesto sociale, la stessa corte la considera una "creatura vivente", di conseguenza si deve sempre attualizzare il significato della convenzione. Agli inizi del

2000 si accolgono ricorsi prima respinti. Uno di questi è il caso Karner contro Austria. Il caso scaturisce dal ricorso presentato il 24 luglio 1997, da un cittadino austriaco, il signor Siegmund Karner, contro il governo del proprio stato di origine. Il ricorrente lamentava in particolare che la decisione della Corte suprema di non riconoscere il suo diritto a succedere nel contratto di locazione dopo la morte del suo compagno (nonostante quest'ultimo nel 1994, poco prima di morire designava il signor Karner come suo erede) rappresentasse una discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e pertanto una violazione dell'articolo 14 della Convenzione in combinato disposto con l'articolo 8.

La Corte ha stabilito che la coabitazione di partner dello stesso sesso ha il medesimo valore della coabitazione non registrata, riconosciuta in Austria per le coppie eterosessuali. La corte stessa dichiarò che se c'è la legge sulla successione tra coniugi di sesso diverso, non è giusto che per gli omosessuali non vale in quanto la legge è uguale per tutti. In Italia l'omosessualità non è mai stata reato, il che non è proprio positivo, nel senso che non le si dà proprio la dignità, è come se non venga riconosciuta l'esistenza stessa del fenomeno. tutt'oggi infatti nel nostro paese non abbiamo una legge contro l'omofobia. nel 2010 la nostra corte costituzionale aveva fatto ragionamento analogo alla corte europea rispetto alla nostra costituzione. C'erano stati casi di alcuni cittadini che avevano fatto ricorso perché in base al codice civile non potevano sposarsi ma ciò non era compatibile con la costituzione, infatti l'articolo 29 recita:

<<La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.>>

I giudici a tal proposito risposero che non potevano aggiornare articolo 29 ma c'erano comunque gli articoli 2 e 3 della costituzione i quali dichiaravano:

ARTICOLO 2 :

<<La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. >>

ARTICOLO 3 :

<<Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.>>

Di conseguenza secondo i giudici non si poteva parlare di incostituzionalità ma dichiararono che bisognava introdurre una regolamentazione sul diritto delle unioni civili.

Proprio in Italia avviene un caso particolare nel 2014, un caso che va a toccare il tema dell'identità di genere. Si tratta di una coppia in cui uno dei due decide di cambiare sesso ma vogliono restare sposati di comune accordo; è un caso abbastanza particolare anche dal punto di vista giuridico. In Italia c'è infatti l'obbligo al divorzio in questi casi a cui segue l'obbligo di rettificare all'anagrafe il cambio di sesso. I due coniugi denunciano

il caso per l'incostituzionalità e la corte europea gli da ragione, in quanto secondo la legge finché il paese non introduce una legge alternativa , i due restano sposati.

Questa sentenza è importante perché segna la fine del margine di apprezzamento dello stato, la corte impedisce agli stati di lasciare il vuoto legislativo. Bisogna quindi in tutti i casi adottare una regolamentazione sulla tutela della forma familiare perché la sua assenza non crea danno solo agli individui ma crea proprio danno la paese, in quanto mira quella che è la credibilità dello stato. Mentre accadeva questo in Italia, la corte europea andava avanti nel condannare paesi che non permettevano unioni civili per esempio la Grecia. In tutto questo il discorso sulla famiglia tradizionale e la sua difesa regge sempre meno in quanto non rispecchia più i cambiamenti della società.

Pian piano ci si rende conto che gli omosessuali hanno anche delle relazioni affettive, si apre quindi la strada alla tutela delle vite familiari di queste persone. A tal proposito è importante citare il caso Ninez contro la Germania. Fino ad allora la corte europea aveva sempre respinto i ricorsi sulle discriminazioni nella vita familiare, perché dava prevalenza alla difesa della famiglia tradizionale. Era come se si dicesse agli omosessuali: ti riconosco come individuo ma non di più !

Pensiamo che il primo matrimonio tra omosessuali si ha solo il 1 maggio del 2001 ad Amsterdam!!!

2. L'Europa e le unioni civili

Nell'Unione europea la questione delle unioni civili è entrata spesso a far parte di direttive riguardanti uno dei principi cardine dell'UE: Tutti i cittadini dell'Unione hanno gli stessi diritti, indipendentemente dalla loro origine, nazionalità, condizione sociale, dal loro credo religioso o orientamento sessuale. Già dal 1994, la Comunità Europea, infatti, ha emanato una risoluzione per la parità dei diritti dei gay e delle lesbiche. Un'iniziativa sintomo di quel generico favore che l'Unione mostra di nutrire nei confronti degli omosessuali. Così, nella Raccomandazione del 16 marzo 2000 sul rispetto dei diritti umani nell'Unione Europea, il Parlamento chiese agli Stati membri di "garantire alle famiglie monoparentali, alle coppie non sposate e alle coppie dello stesso sesso parità di diritti rispetto alle coppie e alle famiglie tradizionali, in particolare in materia di legislazione fiscale, regime patrimoniale e diritti sociali". In epoca più recente, nella Risoluzione del 4 settembre 2003 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione Europea, il Parlamento ha rinsaldato le sue posizioni. Oltre alla richiesta, già formulata, di favorire il riconoscimento delle coppie di fatto, eterosessuali od omosessuali, ha sollecitato gli Stati membri ad attuare il diritto al matrimonio e all'adozione di minori da parte di persone omosessuali .

Le unioni civili omosessuali sono previste in Europa, per esempio in Germania, Austria, Svizzera e Grecia. Molti altri paesi, tra cui Francia, Spagna, Regno Unito, Olanda e Svezia, prevedono l'istituto del matrimonio per persone dello stesso sesso. Nel resto del mondo, le nozze omosessuali sono consentite anche negli Stati Uniti, Canada, Sudafrica, Argentina e Brasile, Nuova Zelanda.

La rilevanza statistica delle unioni civili, e l'ampio dibattito sulla parità dei diritti tra eterosessuali ed omosessuali promosso dagli attivisti LGBTQ, ha fatto sì che numerosi Paesi si siano dotati, negli ultimi anni, di una legislazione per riconoscere e

garantire diritti per i componenti dell'unione. Nell'Unione europea il quadro relativo alla legislazione sulle convivenze è molto variegato.

Certi Paesi hanno adottato l'unione registrata, chiamata anche partnership o coabitazione registrata, che garantisce specifici diritti e doveri anche alle coppie dello stesso sesso oltre che alle convivenze formate da uomo e donna. I diritti e doveri possono essere identici, lievemente diversi o molto diversi da quelli delle coppie normalmente sposate. La registrazione a volte aperta anche alle coppie etero non sposate; il caso della *GeregistreerdPartnerschap*, unione registrata approvata nei Paesi Bassi, e del PACS ("Patto civile di solidarietà) approvato in Francia. In alcuni casi invece l'unione civile è ammessa esclusivamente per coppie omosessuali (Germania).

Altri Paesi hanno scelto di regolarizzare le unioni civili con la coabitazione non registrata, con la quale alcuni diritti e doveri sono automaticamente acquisiti dopo uno specifico periodo di coabitazione.

Alcuni Paesi europei, tra essi Paesi Bassi, Belgio e Spagna, oltre ad aver approvato il riconoscimento giuridico delle coppie non coniugate di qualunque sesso, hanno aperto il matrimonio alle coppie dello stesso sesso per realizzare la parità perfetta tra etero e omosessuali.

L'Igla (International lesbian, gay, bisexual, trans and intersexassociation) ogni anno pubblica una classifica relativa ai diritti delle persone Lgbt in Europa. Nel 2015 su 49 paesi l'Italia è al 34° posto ed al 22% come rispetto dei diritti umani delle persone lgbt.

3. L'Italia e le unioni civili

Pensiamo invece al percorso che hanno attraversato le unioni civili nel nostro paese. In Italia l'11 maggio la camera ha approvato il progetto di legge sulle unioni civili con 372 voti favorevoli e 51 voti contrari. La norma introduce in Italia l'unione tra persone dello stesso sesso. La norma era già stata approvata dal senato il 25 febbraio. Per la prima volta in Italia viene riconosciuta diritti e doveri delle coppie omosessuali che vogliono unirsi civilmente e delle coppie eterosessuali e omosessuali che non vogliono sposarsi, ma solo registrare la loro convivenza.

Si definiscono unioni civili tutte quelle forme di convivenza di coppia, basata su vincoli affettivi ed economici, alla quale la legge riconosce attraverso uno status giuridico analogo, per certi aspetti, a quello conferito dal matrimonio. Laddove le unioni civili sono un istituto riservato alle sole coppie formate da persone dello stesso sesso l'espressione "unione civile" può essere usata impropriamente per riferirsi alla coppia omosessuale. Il diritto non è rimasto indifferente all'evoluzione dei costumi ed esiste un gran numero di provvedimenti legislativi che disciplinano le nuove unioni.

Conclusioni

Possiamo vedere come la situazione sia sicuramente migliorata rispetto al passato in vari stati ma resta ancora preoccupante se si pensa che ad oggi ci sono ancora stati in cui si arriva addirittura a punire con la pena di morte gli omosessuali. La Corte europea da parte sua ha fatto e continua a fare tutto il possibile per evitare casi di discriminazione

ma il lavoro è ancora lungo se si pensa che in alcuni stati domina ancora il vuoto legislativo in maniera di matrimoni omosessuali, diritti di successione tra persone dello stesso sesso ecc. Da un lato è anche paradossale che debba essere la Corte a intervenire in queste situazioni e a richiamare il legislatore interno al rispetto dei diritti di queste persone. Purtroppo l'Italia è uno di questi paesi, essa non ha mai dato molta importanza ai diritti degli omosessuali, né discriminandoli ma nemmeno favorendo loro il raggiungimento della parità dei diritti e purtroppo ancora oggi vediamo come, in seguito ai risultati pubblicati dall'Igla (International lesbian, gay, bisexual, trans and intersexassociation) sui diritti delle persone Lgbt in Europa, nel 2015 l'Italia occupa ancora i posti più bassi come rispetto dei diritti umani delle persone lgbt. C'è insomma ancora molto lavoro da fare...

Biblio/sitografia

- Micaela Frulli (Università di Firenze) - "Corte europea dei diritti umani e tutela dell'orientamento sessuale"
- https://it.wikipedia.org/wiki/Unione_civile
- Costituzione italiana

